

Roberto De Santis¹

Grazie per l'invito, grazie per l'opportunità. Grazie anche per il miele che oggi ha gratificato il mio impegno ultra decennale di portare dentro la dimensione confederale, la figura professionale del quadro.

Ho sentito molte cose che condivido, sia nell'analisi e sia nella prospettazione. Devo aggiungere due aspetti che noi abbiamo di fronte per quanto riguarda la sindacalizzazione di questi soggetti. Lo dico nella logica del contributo.

Credo che noi dovremmo tener conto anche di due resistenze che nel tempo hanno toccato questo mondo dei quadri.

Una resistenza è quella datoriale. Nel settore privato il mondo datoriale ha sempre fatto in modo che questi lavoratori appartenessero a loro, non si iscrivevano alla "triplice", come volgarmente viene in qualche ambiente, definita la rappresentanza confederale. Secondo questo pensiero è più opportuno che stiano dentro le organizzazioni datorialmente ispirate in qualche modo. Questi lavoratori non hanno bisogno di una tutela tradizionale perché ci pensa direttamente l'azienda a garantirli.

Poi c'è la cultura del quadro, che è una cultura di "transito" nella qualifica e ciò irrobustisce la resistenza germinata dall'atteggiamento datoriale. Questo lavoratore diventa quadro, ma pensa solo a quando diventerà dirigente e quindi non si preoccupa della propria condizione: questo è un freno enorme nella costruzione di una loro diretta rappresentanza.

L'altra è quella resistenza che cova dentro alcuni di noi. La marcia dei 40.000... è vero che sono passati trent'anni, ma danni dal punto di vista culturale ne ha fatti anche fra di noi. Qualche effetto onda ce lo portiamo ancora dietro, come quello che qualcuno fra di noi consideri questi lavoratori se non dei nemici comunque degli avversari di classe. Quindi qualche resistenza si nota soprattutto nelle politiche che poi le federazioni mettono in campo a tutela di questi lavoratori. Vi faccio solo un esempio. Grazie anche agli amici quadri della CGIL, io oggi ho la responsabilità di un consorzio che si occupa di formazione per le alte professionalità.

Alla fine degli anni '90, con Parietti e altri, pensammo di coniugare due aspetti a nostro parere fondamentali per garantire la crescita delle competenze di questi lavoratori che sono: l'esigenza della formazione con la scarsità di tempo per dedicare alla formazione. Ebbene, nei progetti di formazione dei fondi professionali, dove dentro la gestione ci sono anche le federazioni, questi aspetti non sono tenuti nella giusta considerazione. Non è un caso la difficoltà di trovare, fra i dati di formazione pubblicati dai fondi professionali, quelli dedicati a questi lavoratori. Non c'è questo elemento. Non si sa quanta formazione fanno. Da quello che ci risulta la formazione cui partecipano non è sufficiente.

L'altro aspetto che voglio affrontare è che i quadri, stando all'ISTAT, sono 1 milione e 24 mila. Onestamente, penso siano di più, se si considera la confusione che si trova nella classificazione. L'ISTAT, infatti, indica impiegati e intermedi, quindi molto probabilmente tra gli intermedi ci sono anche molti quadri che potrebbero stare nell'apposita casella e invece non ci sono. Il dato però va consolidato anche da altri fattori. Credo, per l'esperienza che ognuno di noi ha, che in buona parte delle aziende vi siano molti che lavorano da quadro, ma non ne hanno la qualifica. Quindi, molto probabilmente, anche questa è un'altra mancanza delle federazioni nella tutela di questi lavoratori. Noi sappiamo invece che il sindacato ha bisogno di questo rapporto, come veniva richiamato lucidamente da Paolo Terranova.

Per concludere, vorrei che si approfondisse di più il fatto che i quadri sono utili soprattutto alle organizzazioni sindacali e – io credo – soprattutto alla organizzazione sindacale confederale. Perché, se è vero che tutti i processi d'innovazione passano per primi attraverso il mondo dei quadri, le dinamiche del lavoro, quello che succede nelle realtà produttive, le tendenze e le evoluzioni che accadono nel mondo del lavoro sono proprio i quadri che le percepiscono per primi. Se i quadri non stanno dentro l'organizzazione sindacale, sarà difficile per l'organizzazione stessa capire quali sono i cambiamenti nel mondo del lavoro. Allora, questo è un valore forte che le

¹ Già Presidente Associazione quadri CISL

confederazioni devono cogliere, perché credo – come dice qualche ricerca che è stata citata – che c'è bisogno che il sindacato cambi e c'è sempre più bisogno del sindacato. Ma evidentemente per cambiare c'è bisogno che le cose siano capite, siano studiate; perché agire sulle cose, se queste non si capiscono, è molto difficile. Grazie.